

LA TRATTA DEI BAMBINI

ROMA. Hong Kong, Roma e da qui verso altri paesi europei, forse il Belgio. Un percorso dell'orrore, per bambini destinati a chissà quale fine. Pedofilia, traffico di organi o adozioni clandestine. Ma la prima ipotesi sembra la più probabile. Sembra questa la pista che seguono gli inquirenti che sabato scorso hanno fermato all'aeroporto di Fiumicino Cao Leng Hout, 51 anni, cambogiano, in compagnia di quattro bambini, dai sei ai dodici anni, con passaporti falsi. Elegante e pieno di soldi ha i nervi d'acciaio. L'uomo, in carcere a Regina Coeli, è accusato di sequestro di persona e favoreggiamento all'immigrazione clandestina, ma il sospetto che gli inquirenti hanno nei suoi confronti è pesantissimo: sarebbe un corriere di bambini, inserito, molto probabilmente, in un giro di pedofili. Il cambogiano è arrivato al «Leonardo Da Vinci» con quattro bambini, due maschietti e due femmine. Aveva detto che si trattava dei suoi figli, ma la più grande, di soli 12 anni, piangendo ha urlato: «Questo non è nostro padre». Nel bagaglio di Cao Leng Hout c'erano un'agenda - con circa dodici numeri telefonici di utenti italiani, e decine europee, sui quali sono scattati i controlli di Criminalpol, Interpol e polizia scientifica - e un centinaio di foto che ritraevano ragazzini e ragazzine. L'Interpol ha già chiesto un'informatica in Belgio, - dove sono stati rubati i passaporti un anno fa - mentre gli inquirenti stanno cercando di capire se ci sono collegamenti con l'inchiesta sulla banda capitanata da Marc Dutroux, il mostro di Marcinelle. Dutroux, che come un abile burattinaio muoveva i fili di vittime e carnefici. Questi ultimi erano inseriti nei gangli vitali del potere. Per questo l'organizzazione era andata avanti per anni, certa della copertura dei potenti, inquirenti inclusi. I collegamenti si erano estesi ovunque nel mondo.

Cao Leng Hout era arrivato a Fiumicino col volo «Cho 67», proveniente da Phnom Penh, con scalo a Hong Kong e Taipei. Lui elegantissimo, bagaglio fornito. Loro, i bambini, aspetto trascurato e terrore negli occhi. Anzi, come dice la vice questore Elvira Castellano, che segue il caso, «completamente soggiogati da quell'uomo». Poi quella frase: «Questo qui non è mio padre», che ha segnato la svolta. I bambini ieri erano ancora sotto choc, non sono riusciti a dire nulla sulle origini e sul motivo del viaggio con Leng Hout. La pm Simonetta Matone, del Tribunale dei minori, spiega di aver chiesto immediatamente l'affidamento dei bambini al Comune di Fiumicino e di averne disposto il collocamento in una struttura protetta. L'altro ieri i medici dell'ospedale di Ostia, «Grassano», non sono riusciti a visitarli perché non si lasciavano avvicinare da nessuno. Sarà invece ascoltato entro oggi, dal pm Paolo D'Uvidio, Leng Hout dovrà spiegare dove erano diretti quei bambini e come mai aveva con sé un centinaio di foto di minori. A chi doveva mostrarle, e per quale motivo? «Quell'uomo mi è sembrato un vero duro, una persona che sa di potersi trovare in qualunque situa-



A Roma la base dei pedofili

Nomi italiani nell'agenda del cambogiano

Prende sempre più corpo la pista della pedofilia nell'inchiesta sul cambogiano fermato a Fiumicino con quattro bambini. L'uomo aveva sostenuto che erano suoi figli, ma la più grande lo ha smentito. Nella sua agenda telefonica ci sono molti numeri di utenti italiani, sui quali sono già scattati i controlli. Il sospetto è che Cao Leng Hout avesse fatto scalo a Roma per poi proseguire verso altre città, destinazione finale dei bambini. Oggi sarà interrogato dal pm.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

zione. - spiega la dottoressa Castellano - Inoltre dimostra di avere il totale controllo su quei bambini: insomma ci siamo trovati davanti una persona preparata a qualunque evenienza». **Lei ha parlato di una sorta di catalogo che l'uomo aveva con sé. Di cosa si tratta esattamente?** Ho preferito definirlo catalogo perché questa è l'impressione che mi ha dato quando l'ho visto. In realtà erano delle foto nascoste tra il bagaglio, che ritraevano ragazzini e ragazzine giovanissime. In alcuni casi i volti fotografati erano di bambini che non raggiungevano i dieci anni. Mezzi busti, primi piani, figure intere. Materiale da catalogo: questo sembra. **Che idea si è fatta? Cosa le fa pensare che possa trattarsi di un traffico di bambini per pedofili?** È chiaro che quell'uomo ha qualcosa da nascondere, e il terrore con cui

lo guardavano i bambini la dice lunga. Perché la pedofilia? Perché tutte quelle foto potevano servire per presentare la «merce» a qualcuno. Dobbiamo capire a chi e per quale motivo. **Quando lo avete fermato come ha reagito?** Il punto è proprio questo: ha reagito come una persona di ghiaccio, per niente scosso da quanto stava avvenendo. Ha detto soltanto di aver acquistato il passaporto belga da un suo connazionale per famiglia franchi, circa 1 milione e 800mila lire italiane. Poi, quando gli abbiamo chiesto delle foto e dei bambini non ha detto una parola, non ha voluto spiegare nulla. Mi sembrava ben addestrato e preparato ad affrontare anche situazioni estreme, come il carcere. Per ora, comunque, non ci sono elementi a conferma del traffico di bambini destinati ai pedofili, per

questo resta ancora in piedi l'ipotesi delle adozioni clandestine. Certo è che Leng Hout era atteso a Roma da un complice, da qualcuno che doveva prendere in consegna i bambini per poi accompagnarli alla destinazione finale. Roma, l'Italia, o l'Europa.



Ernesto Caffo presidente del «Telefono azzurro» Vincenzo Serra Linea-Press **Nella foto in alto** Cao Leng Hout il cambogiano arrestato a Fiumicino Claudio Piva Ansa

Un passo falso che ha insospettito l'agente addetto al controllo dei passaporti. Un genitore, per tale si era spacciato Cao Leng Hout, ben vestito e curato, con quattro bambini dall'aspetto trascurato e dismesso, senza alcun effetto personale. Una contraddizione, che non è sfuggita all'agente. «Il sospetto che abbiamo è che se i bambini non fossero giunti a destinazione, che dovessero attraversare

frontiere via terra, dicono dalla squadra antifalsificazione della Polizia. E aggiungono che non è la prima volta - da quando è stato istituito il pool di esperti - che bloccano tentativi di introdurre clandestinamente minori in Italia con documenti falsi. Qualche mese fa una somala fu fermata all'aeroporto di Fiumicino con cinque bambini, che aveva spacciato per suoi, mentendo. I bambini ora sono ospiti di una struttura d'accoglienza di Roma. La donna, invece, è ancora agli arresti domiciliari. Adesso il fermo di Cao Leng Hout apre nuovi, inquietanti, scenari. Forse nella sua agenda può esserci la risposta su quello scalo a Roma. Gli inquirenti stanno accertando a chi appartengono quei numeri telefonici e in questo momento, probabilmente, qualcuno sta già tremando.

DALLA PRIMA PAGINA

Baby schiavi a domicilio

gero di chi forse crede di aver fatto una buona azione (perché quel capriccio l'abbiamo pagato bene, in fruscianti dollari...). Adesso li ordiniamo a domicilio: costa forse un po' di più, ma volete mettere la comodità di sceglierli su un catalogo a colori? Osserviamo le fotografie, misuriamo la magrezza del loro sguardo, le promesse di quella pelle di seta. Poi scegliamo, trattiamo sul prezzo e aspettiamo. Il bambino ci verrà recapitato a casa, con i suoi poveri stracci addosso, con la rassegnazione di chi non immagina che esiste un destino diverso dal suo.

L'hanno beccato all'aeroporto di Fiumicino. Un cambogiano di mezza età, passaporto belga falso, il suo portafoglio di Polaroid nella valigia e quattro bambinetti costretti a seguirlo. Nella borsa conservava un'agenda fitta di numeri di telefono di mezza Europa: i clienti. La giustizia sarà severa con lui, come è giusto che sia. Quell'uomo avrà la galera e ci auguriamo che non gli sia lieve. Dei suoi clienti invece si perderanno subito le tracce. Quei nomi, per pudore, per utile ipocrisia, resteranno ignoti. E il business della pedofilia naturalmente non subirà alcun rallentamento. Per cui, invece di far tenera retorica, nelle 60 righe che ci sono state assegnate, vi proponiamo alcuni numeri. Sono le nude cifre raccolte dagli osservatori del Ecpat (End of Child prostitution Asian tourism), un'organizzazione non governativa che si occupa di capire quanto profonde e robuste siano le radici della pedofilia e della prostituzione infantile nel Sud-Est asiatico. In Cambogia, ci dice quel rapporto, ci sono già 20mila prostitute bambine e 25mila bambini che vivono nella strada, senza casa né famiglia, vendendo cicche e sigarette americane e offrendosi ai turisti del sesso per un bicchiere di Coca cola. Le loro marchette valgono 5, 10 dollari al massimo. I loro clienti sono rispettabili professionisti con passaporto europeo: tedeschi, italiani, svizzeri, belgi... la loro estrazione sociale è eccellente, ceti medio-alto, fra i 30-40 anni, sposati, padri integerrimi, credenti, qualche capo scout. Ai più esigenti il mercato propone una settimana di albergo con una vergine di 10 anni per 700 dollari. Dopo la deflorazione la bambina entrerà nel circuito dell'usato, una decina di marchette al giorno da pochi dollari ciascuna; oppure le ricuciranno l'imene e la spaceranno di nuovo per vergine. Si compra bene e con pochi denari: in Thailandia, a Phnom Penh, nelle Filippine, negli slums delle metropoli indiane. E siccome i pedofili europei pagano in valuta, si sono fatti esigenti. Non amano perder tempo nei preliminari, preferiscono merce già svezata. No problem. I bambini sono tutti addestrati a ripetere meccanicamente i gesti osservati nei filmati pornografici: li hanno costretti a mandare a memoria quelle immagini e adesso loro eseguono obbedienti, muti fuori e morti dentro, tutto ciò che pre-

tende il bravo turista italiano (o belga o svizzero o tedesco...), con moglie e pargoli a casa, con il biglietto di ritorno custodito nel portafogli assieme a tutti i propri rispettosissimi pensieri di cittadino modello che non posteggia mai l'auto in seconda fila.

L'anno scorso hanno espulso da Phnom Penh tre diplomatici francesi, un tedesco e due canadesi (nessun italiano, ma noi non abbiamo ambasciata, laggiù). Procuravano visti e timbri necessari per esportare bambini in Europa. La notizia è vissuta lo spazio di un pomeriggio, poi si è assopita. Adesso scopriamo che i nostri pedofili si sono un po' impigriti e la loro ragione di giovane carne umana la vogliono a domicilio. Non gli è più sufficiente annusare i sexy shop della città alla ricerca delle guide al sesso proibito (proibite anche le guide, ma tanto si trovano lo stesso: con gli indirizzi, i prezzi, i nomi dei papponi a cui rivolgersi e un piccolo vademecum nel caso che la polizia cambogiana o thailandese ti procuri qualche grana). È più comodo comprare per posta e consumare fra le mura amiche, senza lo stress del viaggio e la sciatteria di un albergo a ore, che poi magari uno rischia di beccarsi anche una malattia. Gente prudente e previdente, i nostri amici pedofili: come dargli torto? **[Claudio Fava]**

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza **LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.** **IME** Numero Verde **167-341143**

Comitato Nazionale Tripartito presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per il coordinamento dell'attività italiana nell'International Labour Office di Ginevra

International Labour Office - Ufficio di Roma
International Training Centre - Torino

Conferenza Internazionale sul Lavoro Minorile
Analisi e linee di azione

1ª Sessione: L'analisi
Ore 9.30
• Presentazione dell'iniziativa da parte del Ministro del Lavoro
• Saluto delle Nazioni Unite
• Presentazione del Rapporto dell'International Labour Office di Ginevra
Ore 11.30
• Dibattito
Ore 13.00
• Interruzione dei lavori

2ª Sessione: Le linee di azione
Ore 14.30
• Proiezione della versione italiana del filmato "I am a child" prodotto dall'ILO
Ore 15.30
• Il programma I.P.E.C. (International Programme on the Elimination of Child Labour) e la partecipazione italiana
• Dibattito

Interverranno: Ministro del Lavoro Tiziano Treu; Ministro degli Affari sociali Livia Turco; Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer; Sottosegretario agli Affari esteri Patrizia Toia; Presidente Commissione Esteri Senato Gian Giacomo Migone; Presidente Commissione Esteri Camera Achille Occhetto; Organizzazione Nazioni Unite Direttore Ufficio di Roma - Nadia Younes; Unicef Italia; Confindustria; Cgil; Cisl; Uil; Cida; Confapi; Intersind; Concommercio; Assicredito; Confagricoltura - Coldiretti - Confcoltivatori; Confcooperative - Lega Cooperative e Mutue; Ass. Naz. Cooperative - Unione Naz. Cooperative; Confederazione Nazionale Artigianato; Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani; C.L.A.A.I.; Confartigianato; ECPAT - Italia; Manites; Caritas Internationalis. Sono invitati i gruppi parlamentari della Camera e del Senato.
Segreteria Organizzativa: Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale - Divisione II "Problemi internazionali del lavoro"
Tel. (39-6) 47887207 - 46832553 - 46832923 - Fax (39-6) 46832355
ILO - Ufficio per l'Italia - Tel. (39-6) 6784334 - 6791897 - 6794950 - Fax (39-6) 6792197
Roma, 3 dicembre 1996 - "Forum" - Via Rieti 11

L'INTERVISTA

Il fondatore di telefono azzurro: «Esemplare il suo: non è papà»

Caffo: «Gridate come quella bimba»

Il presidente di Telefono Azzurro, Ernesto Caffo, commenta la vicenda dei quattro bambini arrivati in Italia al seguito di un cambogiano, bloccato dalla polizia dopo che la bambina aveva gridato «non è nostro padre». Il fenomeno dello sfruttamento dei piccoli per prostituzione o adozioni illegali può essere fermato, secondo Caffo, anche dando ai bimbi stessi l'opportunità di difendersi da soli e facendo crescere la consapevolezza culturale sul fenomeno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PATRIZIA ROMAGNOLI

no di capire. **Ma chi può difendere i bambini, evitando che entrino in questi circuiti?** Possono essere i bambini stessi, se non ci sono persone o istituzioni che li difendono. Ma occorre anche dare ai bambini una maggiore consapevolezza dei loro diritti: è la cultura del diritto che deve entrare dappertutto. I bambini devono alzare la voce per far rispettare la legge. Ma sono gli adulti che hanno la re-

sponsabilità di dare loro maggiore consapevolezza e quindi cultura. Ed è necessario applicare leggi che sanzionino chiunque traffica sia per adozioni illegali che per fini sessuali. I due fenomeni sono comunque molto vicini e interconnessi. **Che cosa chiede Telefono azzurro?** Chiediamo anzitutto la collaborazione con i Paesi da cui generalmente provengono i bambini per colpire lo sfruttamento minorile,

chiediamo che vengano intensificati i controlli alle frontiere, dal momento che è sempre in aumento la mobilità delle persone e quindi lo scambio: dietro ci sono grandi interessi. E poi occorre che anche nel nostro Paese si arrivi in tempi brevi alla legge che introduce la extraterritorialità del reato di sfruttamento sessuale dei minori. **A che punto è l'iter della legge in Italia?** Il presidente della commissione giustizia Pisapia ha messo la proposta tra i provvedimenti d'urgenza. Credo che ci vorrà però ancora un po' di tempo, perché rispetto al testo originario che riguardava soprattutto il cosiddetto «turismo sessuale» la discussione si è estesa anche alle sanzioni rispetto a chi produce e a chi detiene materiale pornografico che coinvolge minori. Ritengo che già prima di Natale avremo elementi più chiari e definiti sull'iter legislativo. Ma dopo la legge, è necessario lavorare molto

anche per l'applicazione concreta. L'organizzazione Telefono azzurro si sta battendo da tempo sul fenomeno dello sfruttamento dei minori. Intervenendo recentemente al convegno di Stoccolma, promosso dall'Unicef e dall'Ecpact (che sta - tradotto - per «fine della prostituzione nel turismo asiatico») l'organizzazione italiana a difesa dei bambini maltrattati e sfruttati ha chiesto che, oltre al coordinamento internazionale delle polizie, vengano creati all'interno dei corpi stessi, dei nuclei specializzati nel controllo del fenomeno relativo ai minori. Inoltre Telefono azzurro ha chiesto che sia attivato un osservatorio permanente sulla diffusione della pornografia che coinvolge l'infanzia. Tutti temi urgenti, visto che in Italia non c'è ancora nessuna legge specifica a difesa dei piccoli e quindi la battaglia in loro difesa è resa ancora più difficile.

